

Stasera alle **Fonderie Limone**

“Le sedie” di Ionesco una bella metafora per i tempi odierni

di **Maura Sesia**

Il **Teatro Stabile di Torino** ha aperto subito le sale con le repliche necessarie a soddisfare l'esigenza del pubblico digiuno da un semestre. La biglietteria è aperta, per precauzione la vendita dei biglietti procede a blocchi di due settimane e non oltre; l'orario di inizio consente di tornare in tempo per il coprifuoco (info 011/5169555, teatrostabiletorino.it). Al Carignano ha debuttato ieri e replicherà fino al 9 maggio “Il piacere dell'onestà” di Luigi Pirandello, adattamento e regia di **Valerio Binasco** che è presente anche in scena, circondato da un ottimo cast; in settimana comincia alle 19.30, domenica alle 15.30.

Oggi invece alle **Fonderie Limone** di Moncalieri alle 19.30 c'è la prima nazionale di “Le sedie” di Eugène Ionesco, nella traduzione di Gian Renzo Morteo, anche qui con qualche intervento sul testo e la regia di **Valerio Binasco**, che ha guidato Federica Fracassi e Michele Di Mauro, scene e luci sono di Nicolas Bovey, i costumi

di Alessio Rosati, le musiche di Paolo Spaccamonti. «Questa farsa tragica è uno dei momenti più terribili del teatro di Ionesco – scriveva Morteo nell'introduzione al volumetto Einaudi Teatro – Come sempre inutile tentare di razionalizzare il disegno del dramma: i temi fluttuano, si accavallano, si confondono. C'è il bisogno di capire il senso della vita, il pauroso sospetto che non ci sia niente da capire, l'autoinganno dell'aver capito. Il vuoto, dentro e fuori, e un gran daffare a non accorgersene». Tra lo Stabile torinese e il drammaturgo romeno trapiantato a Parigi ci fu negli anni una relazione stretta e importante proprio grazie al traduttore Morteo, tra gli scopritori del genio di Ionesco.

Un autore grande perché condensa davvero tragedia e commedia, tant'è che “Le sedie” è molto divertente, così paradossale e grottesco, pur raccontando una storia tragica come il suicidio programmato di un'anzianissima coppia, che prima di lasciare questa valle di lacrime affida ad un oratore professionista un imprescindibile messaggio per i po-

steri. Il vecchio e la vecchia, che da copione hanno 95 e 94 anni, hanno invitato numerose personalità ed hanno preparato le sedie per accoglierle. Resteranno vuote, nonostante i due si comportino come fossero circondati da una folla. “Le sedie” debuttò in prima mondiale a Parigi 69 anni fa. Veicola temi eterni, infatti ebbe successo e continua ad essere di grande attualità. Soprattutto adesso, con le sedie vuote degli spettatori, da tornare gradualmente a riempire. La regia di Binasco parla anche di questo, della nostalgia del pubblico. Infatti Fracassi e Di Mauro, conturbanti, ad un tratto sfondano la quarta parete, rivolgendosi direttamente agli astanti. Hanno trucchi pesantissimi, i volti bianchi dei clown seri, la gestualità inceppata della terza età, la volontà e lucidità di concludere un percorso di vita con dignità, sull'impalpabile crinale tra il gioco e il dramma. Da non perdere. Dal 4 al 9 maggio si riapre anche il **Teatro Gobetti** con “La parrucca” di Natalia Ginzburg, con Maria Amelia Monti e Roberto Turchetta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In scena
Federica Fracassi
e Michele Di Mauro
in “Le sedie” di Ionesco
alle **Fonderie Limone**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.